aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2024-0148740
del 07/02/2024

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

☒ Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale – *art.27 bis D.Lgs.152/2006* ***o VIA volontaria***

❑ Verifica di Assoggettabilità a VIA – *art.19 D.Lgs.152/2006*

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a __**Dott.ssa CECILIA CAPOZZI**_____
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

_____
(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al Progetto, sotto indicato

___**SKYMETRO - PROLUNGAMENTO DELLA LINEA METROPOLITANA IN VAL BISAGNO, GENOVA**___

_____

_____

_____
(inserire la denominazione completa del progetto sottoposto a procedimento autorizzatorio unico regionale o Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

☒ Aspetti di carattere generale *(es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)*
❑ Aspetti programmatici *(coerenza tra il progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)*
☒ Aspetti progettuali *(proposte progettuali in funzione delle probabili ricadute ambientali)*
☒ Aspetti ambientali *(relazioni/impatti tra il progetto e fattori/componenti ambientali)*
❑ Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

❑ Atmosfera
❑ Ambiente idrico
❑ Suolo e sottosuolo
❑ Rumore, vibrazioni, radiazioni
❑ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
☒ Salute pubblica
☒ Beni culturali e paesaggio
❑ Monitoraggio ambientale
☒ Altro *(specificare)* _**Ambiente come tessuto sociale urbano, ovvero come spazio di relazione tra elementi fisici, persone, attività produttive**_____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

_____

_____v.allegato "Osservazioni sugli aspetti di progettazione legati alla partecipazione e alla valutazione degli impatti economico-sociali sull'ambiente"_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 27 bis e dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006 le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione Liguria.

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - **Osservazioni sugli aspetti di progettazione legati alla partecipazione e alla valutazione degli impatti economico-sociali sull'ambiente** (*inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente*)

Luogo e data _**GENOVA, 06/02/2024**_____

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

CAPOZZI CECILIA
2024.02.06 22:55:47
CN=CAPOZZI CECILIA
C=IT
2.5.4.4=CAPOZZI
2.5.4.42=CECILIA

_____

(Firma)

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione Liguria sezione dedicata ai procedimenti di VIA in corso.

INFORMATIVA RELATIVA AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Art. 13 del Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (GDPR)

Prima di procedere al trattamento dei dati, come richiesto dal Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali dell'Unione Europea (GDPR 2016/679, articolo 13), si informa che i dati personali, conferiti a Regione Liguria, sono oggetto di trattamento, sia in forma cartacea sia elettronica per le finalità di seguito indicate.

TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Il Titolare del Trattamento è Regione Liguria (di seguito "Regione"), con sede legale in via Fieschi 15 – 16121 Genova.

In tale veste è responsabile di garantire l'applicazione delle misure organizzative e tecniche necessarie e adeguate alla protezione dei dati.

Regione ha nominato un Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) o *Data Protection Officer* (DPO) ai sensi degli artt. 37 e ss. del Regolamento, domiciliato presso la sede di Regione.
Il Responsabile della Protezione dei Dati potrà essere contattato per questioni inerenti al trattamento dei dati dell'Interessato, ai seguenti recapiti *rpd@regione.liguria.it; protocollo@pec.regione.liguria.it; tel.: 010 54851.*

INFORMAZIONI SUL TRATTAMENTO

1. Finalità del trattamento e base giuridica del trattamento

Il trattamento dei dati personali avverrà, per le finalità di seguito descritte, in conformità alla vigente normativa in materia di Privacy, pertanto Regione si impegna a trattarli secondo i principi di correttezza, liceità, trasparenza, nel rispetto delle finalità di seguito indicate, raccogliendoli nella misura necessaria ed esatta per il trattamento, utilizzandoli solo da personale allo scopo autorizzato.

La base giuridica del trattamento si identifica nel D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento alle procedure di Valutazione d'impatto ambientale di cui alla Parte Seconda, Titoli I e III del ridetto D.Lgs. nonché nei provvedimenti attuativi regionali conseguenti e correlati.

Il trattamento avverrà in modalità cartacea e mediante strumenti informatici con profili di sicurezza e confidenzialità idonei a garantirne la sicurezza e la riservatezza nonché ad evitare accessi non autorizzati ai dati personali.

2. Dati personali

Il trattamento dei dati personali, fra cui dati anagrafici, professionali, identificativi on line quali indirizzo di posta elettronica, recapiti telefonici, è svolto manualmente o mediante sistemi informatici e telematici, comunque idonei a garantirne la sicurezza e la riservatezza, ed è riferito, in relazione alle finalità di seguito indicate a tutte le operazioni necessarie coerentemente con gli obiettivi prefissati.

Nel dettaglio, a titolo esemplificativo, i dati personali sono trattati nell'ambito delle attività di Regione per la seguente finalità: istanze relative a procedure inerenti la valutazione d'impatto ambientale ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 di competenza regionale.

Regione Liguria, inoltre, si impegna di informare l'interessato ogni qual volta le finalità sopra esplicate dovessero cambiare prima di procedere ad un eventuale trattamento ulteriore.

3. Categorie particolari di dati ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento

In relazione alle finalità sopra riportate, non è previsto da parte di Regione il trattamento di dati appartenenti alle categorie particolari di dati ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento, tra cui ad esempio:

- l'origine razziale o etnica;
- le opinioni politiche;
- le convinzioni religiose o filosofiche;

- l'appartenenza sindacale;
- dati genetici,
- dati personali biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica;
- dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona.

4. Dati personali relativi a condanne penali e reati

In relazione alle finalità sopra riportate, non è previsto da parte di Regione il trattamento di dati idonei a rivelare l'eventuale esistenza di condanne penali nonché di procedimenti penali in corso, mediante l'acquisizione di informazioni quali ad esempio:

- informazioni concernenti il casellario giudiziale, l'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti o la qualità di imputato o di indagato.

5. Natura del trattamento

Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini dell'esercizio dei pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento e pertanto l'eventuale rifiuto a fornirli in tutto o in parte può dar luogo all'impossibilità per Regione di svolgere correttamente tutti i connessi adempimenti.

Il conferimento di ulteriori dati personali non richiesti direttamente dalla legge o da altra normativa potrà essere comunque necessario qualora tali dati personali siano connessi o strumentali all'instaurazione, attuazione o prosecuzione delle finalità sopra descritte; in tal caso l'eventuale rifiuto di fornirli potrebbe comportare l'impossibilità di eseguire correttamente il rapporto in essere.

6. Modalità di trattamento e periodo di conservazione dei dati

Il trattamento avviene con strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati, nel rispetto di quanto previsto dal Capo II (Principi) e dal Capo IV (Titolare del trattamento e responsabile del trattamento) del Regolamento UE 2016/679.

Il trattamento potrà essere effettuato anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzare, gestire o trasmettere i dati stessi e, comunque, sarà eseguito nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 196/2003, dei relativi regolamenti attuativi, del Regolamento UE 2016/679, del D.Lgs. 152/2006 e della legge regionale 10/2009.

I dati forniti sono conservati per il periodo di tempo previsto dalla normativa che sottende il trattamento, anche tributaria e contabile; al termine di tale periodo, i dati personali saranno in tutto o in parte cancellati (ai sensi della normativa applicabile) o resi in forma anonima in maniera permanente.

7. Ambito di conoscibilità e comunicazione dei dati

I dati personali, inoltre, potranno inoltre essere comunicati, per le sopra citate finalità, alla Liguria Digitale Spa, Parco Scientifico e Tecnologico di Genova Via Melen 77, 16152 Genova, Telefono: 010 - 65451 Fax: 010 – 6545422 mail: info@liguriadigitale.it; posta certificata protocollo@pec.liguriadigitale.it, quale Responsabile del Trattamento incaricato della gestione e manutenzione del sistema informativo; potranno inoltre essere comunicati ad altri Responsabili quali soggetti eventualmente incaricati da Regione, ai sensi dell'art. 29 GDPR e dell'art. 2-quaterdecies del D.Lgs. 196/2003, per adempiere alla normativa vigente.

Con specifico riferimento a persone, società, associazioni o studi professionali prestino servizi o attività di assistenza e consulenza o forniscano servizi a Regione, con particolare ma non esclusivo riferimento alle questioni in materia tecnologica, contabile, amministrativa, legale, tributaria e finanziaria, essi saranno nominati, da parte di Regione, Responsabili del Trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 28 del GDPR, mediante atto di nomina dedicato, con indicazione delle modalità di trattamento e delle misure di sicurezza che essi dovranno adottare per la gestione e la conservazione dei dati personali di cui Regione è Titolare.

8. Trasferimento dei dati all'estero

La gestione e la conservazione dei dati personali avviene su *server*, ubicati all'interno dell'Unione Europea, di Regione e/o di società terze incaricate e debitamente nominate quali Responsabili del trattamento.

I dati non saranno oggetto di trasferimento al di fuori dell'Unione Europea. Resta in ogni caso inteso che Regione, ove si rendesse necessario, avrà facoltà di spostare l'ubicazione dei server all'interno dell'Unione Europea e/o in Paesi extra-UE.

In tal caso, Regione assicura sin d'ora che il trasferimento dei dati Extra-UE avverrà in conformità agli artt. 44 ss. del Regolamento ed alle disposizioni di legge applicabili stipulando, se necessario, accordi che garantiscano un livello di

protezione adeguato.



DIRITTI DEGLI INTERESSATI

Si informa che con riferimento ai dati trattati da Regione, l'interessato può esercitare in qualsiasi momento i diritti di cui agli articoli 15, 16, 17, 18 e 21 del Regolamento.

In particolare:

(a) ha la possibilità di ottenere da Regione la conferma dell'esistenza o meno dei dati personali che lo riguardano, ed in questo caso, l'accesso alle seguenti informazioni:

- Finalità del trattamento,
- Categorie di dati personali trattati,
- Destinatari o le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, in particolare se destinatari di paesi terzi o organizzazioni internazionali;
- Periodo di conservazione dei dati personali previsto oppure, se non è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- Qualora i dati non siano raccolti presso l'interessato, tutte le informazioni disponibili sulla loro origine;
- L'esistenza di un processo decisionale automatizzato e, in tali casi, informazioni significative sulla logica utilizzata, nonché l'importanza e le conseguenze previste di tale trattamento per l'interessato;
- L'esistenza di garanzie adeguate ai sensi dell'articolo 46 relative al trasferimento verso paesi terzi o organizzazioni internazionali.

(b) In aggiunta, l'interessato ha il diritto di:

- Ottenere l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione dei Suoi dati, la cancellazione, nei termini consentiti dalla normativa, oppure chiedere che siano anonimizzati, la limitazione del trattamento, ed ha diritto di opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi;
- Revocare il proprio consenso, qualora previsto;

A tal scopo, Regione invita a presentare in maniera gratuita, la richiesta per iscritto, comprensiva di data e firma, trasmettendola a mezzo e-mail, ai seguenti indirizzi di posta elettronica: *rpd@regione.liguria.it; protocollo@pec.regione.liguria.it; via@regione.liguria.it.*

Si informa che Regione si impegna a rispondere alle richieste nel termine di un mese, salvo caso di particolare complessità, per cui potrebbe impiegare massimo 3 mesi. In ogni caso, Regione provvederà a spiegare il motivo dell'attesa entro un mese dalla richiesta.

L'esito della richiesta verrà fornito per iscritto o su formato elettronico. Nel caso sia richiesta la rettifica, la cancellazione nonché la limitazione del trattamento, Regione si impegna a comunicare gli esiti delle richieste a ciascuno dei destinatari dei dati, salvo che ciò risulti impossibile o implichi uno sforzo sproporzionato.

Si ricorda che la revoca del consenso non pregiudica la liceità del trattamento basata sul consenso prima della revoca.

Regione specifica che può essere richiesto un eventuale contributo qualora le domande risultino manifestamente infondate, eccessive o ripetitive.

L'interessato può altresì proporre, in qualunque momento, un reclamo all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, i cui recapiti sono rinvenibili sul sito www.garanteprivacy.it.

__**GENOVA**_____ (luogo), il _**06/02/2024**_____ (data)

CAPOZZI CECILIA
2024.02.06 22:56:49
CN=CAPOZZI CECILIA
C=IT
2.5.4.4=CAPOZZI
2.5.4.42=CECILIA

_____ (Firma dell'interessato)

Osservazioni sugli aspetti di progettazione legati alla partecipazione e alla valutazione degli impatti economico-sociali sull'ambiente

Sommario

La mancanza di un impianto di valutazione 1
La mancanza di una reale partecipazione 3
Gli impatti economico-sociali dei viadotti in ambiente urbano 4
Interrogativi in sintesi 5
Bibliografia 5

La mancanza di un impianto di valutazione

Ciò che colpisce dalla lettura integrale del progetto "SKYMETRO - PROLUNGAMENTO DELLA LINEA METROPOLITANA IN VAL BISAGNO, GENOVA" (d'ora innanzi "SM") è la mancanza di un impianto metodologico che consenta di esprimere giudizi chiari sull'opportunità di procedere nella progettazione. Nel progetto, infatti, non si trova alcuna definizione degli obiettivi, né dei risultati attesi, né degli indicatori attraverso i quali giudicare l'utilità ex ante e l'efficacia ex post dell'intervento. Le analisi integrative sul rapporto tra costi e benefici e sulle alternative risultano sommarie e parziali e dunque inadeguate a giustificare un progetto di tale portata, in termini di ingente spesa pubblica e di profonda trasformazione dell'ambiente. In buona sostanza, si può legittimamente affermare che nella progettazione attuale manca una seria analisi di valutazione che dia legittimità a procedere con la progettazione esecutiva.

Eppure *"le trasformazioni del territorio costituiscono […] dei problemi decisionali complessi e, conseguentemente, sottolineano l'esigenza, oggi sempre più evidente, di disporre di adeguati strumenti di valutazione dei progetti di intervento. La pluralità delle soluzioni possibili pone infatti con forza la questione della valutazione come strumento di fondamentale importanza per il confronto tra le diverse alternative e la scelta della soluzione migliore, nonché per garantire un progressivo accumulo di conoscenza"* (Mondini, 2010). Conoscenza ormai universalmente ritenuta indispensabile per i processi decisionali circa gli interventi pubblici da mettere in agenda e da perseguire (Giovannini, 2013).

La valutazione ex ante è imprescindibile, non solo per assicurare l'efficacia delle opere progettate, ma anche per evitare eventuali effetti perversi e inattesi che potrebbero insorgere, qualora non siano tenuti in considerazione tutti i possibili impatti, vanificando gli sforzi compiuti e generando conseguenze dannose, talvolta superiori ai benefici ottenuti (Palumbo, 2015).

In letteratura è altresì noto come gli interventi da progettare debbano essere sempre collocati nel proprio contesto specifico, al fine di poter formulare un valido giudizio sulla loro fattibilità. L'esperienza, infatti, insegna che una buona pratica, risultata efficace in un determinato territorio, potrebbe non produrre gli stessi risultati, se fosse trasferita in un contesto diverso ed eventualmente incapace di accogliere il cambiamento nella direzione desiderata dai decisori (cfr. Pandolfini, Benasso, e Palumbo, 2019).

Analogamente, gli impatti sul territorio delle infrastrutture pubbliche possono variare significativamente a seconda del tessuto in cui le stesse andranno a insistere e, pertanto, i progetti si dovrebbero relazionare con l'identità dei territori, configurandosi come sintesi tra esigenze sociali, economiche, culturali ed ambientali (Mondini, 2010) rilevate in modo sistematico e rigoroso sul territorio.

Nel progetto "SM", invece, il contesto viene appena menzionato e in modo assai marginale, attraverso l'esposizione di dati quantitativi estremamente limitati (genere, età, aspettativa di vita, ecc.) e comunque

rilevati a livello comunale senza alcun riferimento ai diversi Municipi, mentre è noto come Genova sia una città profondamente divisa tra levante e ponente e zone costiere e aree interne (Poli e Tringali, 2022) e presenti precise specificità a livello di singoli quartieri. Mancano quindi informazioni indispensabili per inquadrare il tessuto sociale specifico delle zone interessate e per valutarne la capacità di integrare l'infrastruttura.

L'ambiente nel progetto, infatti, è considerato nella sola componente fisica e paesaggistica e l'unico impatto analizzato riguarda quello visivo, che viene giudicato appena moderato e mitigabile con la mera installazione di elementi di arredo e di piante ornamentali, nonostante in una prima edizione del progetto si pensava di costruire un solo binario, proprio per ridurre gli impatti sul territorio (cfr. pag. 45, file 05.MGE1PRLVAMBCOMR003-00_A.pdf, cartella 03_STUDIO_IMPATTO_AMBIENTALE).

Eppure, l'ambiente urbano è costituito non solo dagli elementi fisici che lo compongono, ma anche dalle persone che vi vivono e/o lavorano, dalle attività produttive che vi insistono e dalle interazioni e relazioni tra queste componenti. Il progetto di un'infrastruttura, quindi, poiché porta a modificare – spesso in modo irreversibile – questa complessa rete di relazioni, dovrebbe "*perseguire la sostenibilità in tutte le sue dimensioni (ambientale, tecnologica, economico-finanziaria, sociale, culturale)*" (Mondini, 2010), così come riportato nello schema seguente:



Fig. 1. Schema del fiore di loto quale rappresentazione grafica del progetto di sostenibilità

Fonte: Mondini (2010)

L'importanza di riconoscere il valore *morfogenico* delle infrastrutture e di perseguire la sintesi dei diversi fattori è evidente anche nella tesi di De Simone (2015) che aggiunge: "*le consuete analisi costi-benefici, incentrate sulla quantificazione dei risparmi in tempi di viaggio, di riduzione dei consumi e dell'inquinamento, appaiono spesso insufficienti, non tenendo sempre in piena considerazione da un lato le modalità di integrazione con la morfologia urbana, dall'altro la domanda qualitativa di servizi e prodotti espressa dai cittadini. Agire in favore dell'accessibilità implica affrontare soprattutto il rapporto tra infrastruttura e paesaggio urbano secondo la logica dell'integrazione, anziché della separazione*".

A titolo esemplificativo si riporta nella pagina successiva uno schema riassuntivo di quello che dovrebbe essere il processo per arrivare all'espressione di un giudizio di compatibilità tra infrastrutture e ambiente: "*In tale contesto il progetto diviene un complesso di conoscenze rivolte alla lettura, trasformazione e gestione continua dell'ambiente, delle sue forme e dei suoi processi. Come tale esso diventa uno strumento di conoscenza e di integrazione tra innovazione e sostenibilità ed una risorsa capace di sviluppare un percorso aperto alla partecipazione degli attori interessati*" (Mondini, 2010)

Tab. 2. Il processo per arrivare all'espressione di un giudizio di compatibilità

FASI	CONTENUTI	STRUMENTI
Fase conoscitiva	I soggetti coinvolti: •analisi degli attori •analisi degli interessi pubblici e privati •analisi dei finanziamenti in atto e potenziali •analisi dei progetti di trasformazione Il quadro Socio- Economico: •indicatori territoriali •indicatori economici •indicatori sociali •il turismo culturale Il quadro Ambientale- Culturale: •carta del rischio e vincoli territoriali •risorse ambientali •risorse patrimoniali tangibili, intangibili e materiali •infrastrutture ed accessibilità •mappa degli eventi socio-culturali e loro promozione	•Cartografia esistente •Analisi dei valori immobiliari •Quadro normativo di riferimento •Questionari socio- economici •Ricerca del Valore Economico Totale (VET) •Cluster Analysis •Analisi Floro- Faunistica •...
Fase di concertazione	•valutazione di criticità, potenzialità, opportunità e debolezze •regole per la formazione di un tavolo di concertazione •tecniche di accompagnamento ai processi decisionali •attivazione del processo di partecipazione pubblica	•SWOT Analysis •Analisi Multicriteria (Analytic Hierarchy Process, Analytic Network Process) •Analisi di contingenza
Fase di definizione strategica degli obiettivi	•definizione di obiettivi di breve periodo •definizione di obiettivi di lungo periodo •verifica della coerenza degli obiettivi rispetto all'Unione Europea	•Indicatori ambientali/ sociali/ economici/ di paesaggio/ chimici/ fisici
Fase di valutazione sistemica	•analisi degli impatti •valutazione delle alternative •definizione delle misure di mitigazione	•Valutazione Impatto Ambientale (VIA) •Valutazione Ambientale Strategica (VAS) •Valutazione Incidenza Ecologica (VIE) •Analisi Costi- Benefici/ Costi- Ricavi •Community Impact Evaluation (CIE) •Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) •Life Cycle Assessment (LCA) •Valutazione degli impatti visivi sul paesaggio
Fase di monitoraggio	•obiettivi •procedure di monitoraggio •il sistema delle conoscenze •tempi e modalità di attuazione	•Monitoraggio per obiettivi •Monitoraggio per risorse •Monitoraggio per azioni •Monitoraggio stato dell'ambiente

Fonte: Mondini (2010)

La mancanza di una reale partecipazione

Un altro aspetto sul quale il progetto "SM" risulta assai carente riguarda proprio la partecipazione. I cittadini e le cittadine, infatti, non sono stati/e coinvolti/e nel processo decisionale e addirittura hanno faticato per accedere ad informazioni essenziali per poter comprendere gli impatti dell'opera sulla vivibilità dei propri quartieri e di conseguenza sulla qualità della propria vita.

Sono stati svolti degli incontri assembleari ed è stato previsto un canale di comunicazione gestito dall'Università, ma tutto è avvenuto a decisioni già prese e con modalità che fanno pensare l'Amministrazione voglia limitarsi a informare la cittadinanza, chiamata a esprimere pareri su meri elementi di contorno, quali gli arredi, ma non a entrare nel merito dell'opera, disconoscendo a cittadini e cittadine il ruolo di attori e attrici nei processi di conoscenza e di valutazione degli interventi.

Queste modalità di coinvolgimento marginale richiamano forme antiquate di progettazione *top – down* che risultano ormai superate e poco adatte ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, mentre risultano assai più efficaci gli approcci più recenti di tipo *bottom – up* che prevedono una reale partecipazione di tutti gli stakeholders (Mondini, 2010).

A questo proposito, si desidera citare integralmente lo stralcio di un manuale di progettazione redatto nel 2010 dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale:

> *La partecipazione dei cittadini, in base al diritto costituzionale, comunitario, alle legislazioni nazionali e regionali sul paesaggio, all'urbanistica e all'ambiente, rappresenta una componente imprescindibile per la formazione e l'attuazione delle decisioni in materia territoriale e infrastrutturale […]*
>
> *La partecipazione nei fatti è intesa come una componente accessoria, è fraintesa come strumento di comunicazione e convincimento e le decisioni restano a totale appannaggio*

dell'interazione tra decisori (amministratori eletti o nominati a ruoli decisionali), tecnici e portatori di prerogative e interessi riconosciuti come rilevanti […]

In ogni caso, dopo che le scelte progettuali sono state fatte, è molto difficile affermare o recuperare quella dimensione partecipativa che nello spirito delle direttive europee vorrebbe far sì che i cittadini possano essere protagonisti attivi, consapevoli e propositivi delle decisioni che maggiormente incidono sul loro ambiente di vita (che poi è, nella Convenzione europea, il paesaggio stesso). Svanita l'opportunità di concorrere alla decisione sul "se" e sul "dove" fare, alle comunità locali resta (non sempre per la verità) la possibilità di influire sul "come" realizzare l'infrastruttura, mentre il "cosa" fare si riduce alla contrattazione sulle opere di compensazione e sugli interventi di mitigazione dell'impatto […]

Per dar luogo ad una partecipazione in grado di influire sui processi, oltre ai requisiti richiamati, è necessario mettere in campo strumenti, tecniche e metodi in grado di far emergere la domanda (anche potenziale) di partecipazione e di far sì che dal processo partecipativo emergano soluzioni praticabili e positive per le comunità locali interessate. (ISPRA, 2010)

Gli impatti economico-sociali dei viadotti in ambiente urbano

La mancanza di una seria valutazione ex ante e di una reale forma di partecipazione dei cittadini e delle cittadine appare ancora più grave, nella considerazione del fatto che nella letteratura scientifica in tema di urbanistica è noto come le strutture sopraelevate in contesto urbano possano portare conflittualità (De Simone, 2015), rimandare a differenze sociali oppure al grado di sicurezza (Borlini e Memo, 2009) e richiamare marginalità e degrado (Vanore, 2003).

I viadotti fanno parte di quelle infrastrutture che vengono definite "cesure", strappi che l'uomo ha creato con il proprio ambiente, quando progettava in modo irresponsabile, magari preso dall'entusiasmo, guardando al raggiungimento del singolo obiettivo e ignorando le ricadute complessive.

Oggigiorno ormai è difficile trovare testi sull'inadeguatezza di costruire questo genere di infrastrutture su tessuto urbano, mentre vi è una fiorente produzione di manuali su come riparare al degrado causato dalla loro presenza, tanto che in molte parti del mondo occidentale i viadotti urbani vengono abbattuti o riconvertiti (come d'altronde si intende fare anche a Genova con la strada sopraelevata Aldo Moro). Mentre l'urbanistica è andata oltre, sembra che l'amministrazione comunale sia rimasta indietro di 50 anni, ignorando il fatto che, se da una parte il degrado si diffonde rapidamente come una macchia d'olio, dall'altra rigenerare i territori è faticosissimo come lavare via l'unto dai tessuti.

Sembra qui inoltre opportuno aggiungere che la "bellezza" di un territorio non ha unicamente valenza estetica, ma può diventare anche una questione di giustizia sociale: nessuno, infatti, vorrebbe vivere di fronte a una sopraelevata che toglierà vista e luce e porterà rumore e vibrazioni, ma solo alcuni potranno permettersi di cambiare casa, mentre chi sarà costretto a restare subirà una pesante riduzione della qualità della propria vita, non solo per la presenza dell'impalcato, ma anche per le modifiche nel tessuto sociale e produttivo del proprio quartiere. Si può infatti ipotizzare che anche le attività produttive potrebbero subire un contraccolpo, dovuto alla probabile diminuzione di potere di acquisto delle persone residenti o frequentanti le zone interessate.

Profonde modifiche che col tempo possono portare alla creazione di nicchie di disagio e di devianza – così come accaduto in altre zone in Italia e nel mondo – e alla diminuzione del senso di sicurezza e della vivibilità dei quartieri interessati, con pesanti ripercussioni sulla qualità della vita di tutta la città di Genova.

Lo skymetro, in sintesi, non è una questione di mera estetica urbana, ma riguarda la giustizia sociale e il diritto dei cittadini e delle cittadine di abitare in città vivibili, vivaci, sicure e sostenibili.

Interrogativi in sintesi

1. Prima di pervenire alla progettazione esecutiva, sarà prevista una seria valutazione ex ante che tenga conto del contesto e degli impatti economico-sociali sul territorio, così come consigliato dalle linee guida contemporanee sulla pianificazione urbana? Se sì, con quali metodi e strumenti?
2. Sarà prevista una reale partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, così come previsto dalle convenzioni internazionali da almeno trent'anni? Se sì, con quali modalità?
3. Qualora si intenda comunque procedere, sono state almeno programmate misure di contenimento per evitare che i territori su cui insisterà lo skymetro siano interessati da un processo di degradazione, così come spesso accade nelle zone urbane attraversate da viadotti? Se, sì in quale misura saranno in grado di sostenere il tessuto economico-sociale e la qualità della vita delle persone che abitano e/o frequentano la Val Bisagno?

Bibliografia

BORLINI B. e MEMO F. (2009), *Ripensare l'accessibilità urbana*, ISBN 978-88-6306-009-6

DE SIMONE I. (2015), *Progettare l'accessibilità urbana, modelli e strategie per la trasformazione della città contemporanea* (Tesi di dottorato di ricerca in Architettura, XXVII° ciclo)

GIOVANNINI E. (2013) *Conoscere per decidere*, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 1/2013, pp. 162-177, doi: 10.1402/44149

ISPRA (2010), *L'inserimento paesaggistico delle infrastrutture stradali: strumenti metodologici e buone pratiche di progetto*, Roma, ISBN 978-88-448-0471-8

MONDINI G. (2010), *Le infrastrutture nel processo di sviluppo delle aree metropolitane*, in Ce.S.E.T., "Atti del XXXIX Incontro di Studio", Firenze University Press, ISSN online 1724-2118

PALUMBO M. (2015), *Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare*, FrancoAngeli, Milano

PANDOLFINI V., BENASSO S., PALUMBO M. (2019) *Narrating Cases: a Storytelling Approach to Case Study Analysis in the Field of Lifelong Learning Policies* "Italian Journal of Sociology of Education", 11(2), 83-108. DOI: 10.14658/PUPJ-IJSE-2019-2-5

POLI S. e TRINGALI S. (a cura di) (2019), *Dopo la città divisa, Il futuro dei quartieri genovesi tra vecchie e nuove diseguaglianze*, Genova, Genova University Press, ISBN 978-88-94943-57-3

VANORE M. (2003), *Suoli urbani all'ombra dei viadotti*, Clean Edizioni, Napoli, ISBN 88-8497-069-5

Dott.ssa Cecilia Capozzi

Sociologa – PhD in Scienze Sociali

CAPOZZI CECILIA
2024.02.06 22:57:47
CN=CAPOZZI CECILIA
C=IT
2.5.4.4=CAPOZZI
2.5.4.42=CECILIA

Genova, 6 febbraio 2024